



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 43

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CONDIZIONE COMPETITIVA
DELLE IMPRESE INDUSTRIALI ITALIANE, CON PARTICOLARE
RIGUARDO AI SETTORI MANIFATTURIERO, CHIMICO,
MECCANICO E AEROSPAZIALE

329^a seduta: mercoledì 3 ottobre 2012

Presidenza del presidente CURSI

I N D I C E**Audizione di rappresentanti di Telespazio**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 11	DETTORI	Pag. 6
GARRAFFA (PD)	6, 9	GUALDARONI	4, 6, 7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Carlo Gualdaroni, amministratore delegato di Telespazio, e Giovanni Garofalo, vice presidente di Telespazio, accompagnati da Giorgio Dettori, capo delle risorse umane di Telespazio, Stefano Tagliani, stampa estera e di prodotto di Finmeccanica, e Lorenzo Nardelli, rapporti parlamentari di Finmeccanica.

I lavori hanno inizio alle ore 16.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di Telespazio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione competitiva delle imprese industriali italiane, con particolare riguardo ai settori manifatturiero, chimico, meccanico e aerospaziale, sospesa nella seduta dell'11 settembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio con trasmissione radiofonica, nonché la trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV*, e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti di Telespazio, ai quali rivolgo un indirizzo di saluto e che ringrazio per aver accettato il nostro invito. Sono presenti Carlo Gualdaroni, amministratore delegato, e Giovanni Garofalo, vice presidente, accompagnati da Giorgio Dettori, capo delle risorse umane, Stefano Tagliani, stampa estera e di prodotto di Finmeccanica, e Lorenzo Nardelli, rapporti parlamentari di Finmeccanica. Cedo quindi immediatamente la parola all'ingegnere Gualdaroni, amministratore delegato, affinché possa svolgere la sua relazione preliminare, alla quale seguiranno le osservazioni e le richieste da parte dei colleghi.

GUALDARONI. Signor Presidente, desidero innanzi tutto ringraziare la Commissione tutta per l'opportunità che ci viene offerta. Abbiamo preparato alcune copie di una breve presentazione che consegneremo agli Uffici della Commissione e su cui cercherò di non dilungarmi molto per lasciare spazio a qualsiasi chiarimento riterrete opportuno.

Recentemente il nostro presidente e amministratore delegato è stato ascoltato da questa Commissione, essendo Telespazio un'azienda del gruppo Finmeccanica; gruppo che opera nel settore dell'aerospazio, della

difesa e della sicurezza e impiega circa 70.000 addetti nel mondo, oltre 40.000 dei quali in Italia. Abbiamo ricavi per oltre 17 miliardi di euro, di cui circa il 15 per cento di questi di anno in anno viene reinvestito in progetti di innovazione tecnologica.

Finmeccanica è un'azienda che fa dell'innovazione tecnologica uno dei suoi capisaldi; opera in tutti i settori dell'aerospazio, della difesa e della sicurezza, partendo dalle piattaforme aeree a quelle elicotteristiche, ai sistemi per il controllo del traffico aereo, della sicurezza e della difesa, nonché dell'automazione e dei trasporti.

Una delle sue principali caratteristiche, soprattutto in Italia, è l'utilizzo di capitale umano (impieghiamo oltre 15.000 ingegneri) molta della nostra attenzione va allo sviluppo di queste risorse, perché riteniamo che l'innovazione si basi essenzialmente sulla capitalizzazione degli investimenti che facciamo sui ragazzi, in modo da potere sfruttare la loro voglia di fare e di emergere per sviluppare piattaforme e soluzioni innovative in ogni settore in cui operiamo.

Sono relativamente nuovo di Telespazio: il 10 luglio del 2010, dopo una lunga esperienza in altre aziende sempre dello stesso gruppo, e dopo avere traghettato l'azienda, che era di Telecom, nel gruppo Finmeccanica, essendo assolutamente necessario un rilancio, sono stato ritenuto la persona idonea a cercare di portarlo avanti. Il risultato è la *Space Alliance*, che nasce dall'alleanza tra Finmeccanica e Thales, e coinvolge due aziende italiane, Telespazio, controllata per il 67 da Finmeccanica e per il 33 dalla francese Thales, e la Thales Alenia Spazio, controllata per simmetria al 67 per cento da Thales e al 33 per cento da Finmeccanica. Noi operiamo essenzialmente in otto Paesi, con una presenza industriale significativa, e impieghiamo circa 2.500 addetti.

Telespazio è presente in Italia per non più di un terzo del capitale umano di cui abbiamo parlato; quindi, abbiamo 1.000 persone in Italia e circa 1.500 persone all'estero.

Noi operiamo nel settore dei servizi satellitari: non costruiamo piattaforme satellitari o satelliti, ma rendiamo disponibili all'utilizzatore, pubblico e privato, i segnali satellitari; assicuriamo dei servizi al cittadino e all'operatore, resi possibili dalla disponibilità in area della capacità satellitare. Realizziamo ciò utilizzando i cosiddetti centri spaziali su cui facciamo «atterrare» i segnali satellitari. Abbiamo un gran numero di teleporti o centri spaziali, sia in Italia che all'estero. In Italia operiamo essenzialmente su quattro teleporti. Il primo è quello del Fucino (vicino Avezzano), che è il più grande in Europa se non al mondo ed è specializzato essenzialmente nella gestione e nella ritrasmissione di sistemi e segnali satellitari dedicati alle comunicazioni. Il secondo, quello di Lario (vicino a Como), è un centro spaziale dedicato alla gestione dei segnali satellitari per il *broadcasting* televisivo satellitare: il più famoso è Sky, ma ve ne sono tantissimi altri che operano su piattaforme da noi gestite. Poi abbiamo un piccolo centro, che credo sia oggetto particolare della vostra attenzione, situato a Scanzano, che inizialmente era stato ideato e progettato per essere il terminale delle comunicazioni verso il Medioriente e il Nord

Africa (essenzialmente come terminale delle connessioni dei cavi marittimi che una volta erano gestiti dall'Italcable, quando Telespazio era parte del gruppo Telecom).

Una delle attività di maggior interesse, che genera ottimi ritorni per i nostri azionisti, è l'osservazione della Terra. Telespazio ha costituito insieme all'Agenzia spaziale italiana una società denominata e-GEOS, che sfrutta le potenzialità della costellazione italiana – di cui l'Italia è orgogliosa in quanto è l'unica al mondo – di quattro satelliti per l'osservazione della Terra tramite segnali radar. La caratteristica di tale sistema è legata alla possibilità di eseguire un controllo del territorio in qualsiasi condizione ambientale. Un controllo tramite una piattaforma ottica permette infatti di vedere la Terra soltanto in presenza di condizioni accettabili: di giorno, quando non ci sono nuvole, o in assenza di perturbazioni significative. Il radar, invece, permette di fare un controllo del territorio quali che siano le condizioni e consente altresì di fare delle analisi delle immagini ottenute cosiddette interferometriche, che permettono di analizzare i cambiamenti in un brevissimo lasso di tempo. Ciò fa sì che i segnali di Cosmo-Skymed siano di interesse particolare per tutta una comunità, comprese le Forze armate di cui però noi non ci interessiamo: è un mercato molto importante che sta esplodendo proprio in questi mesi.

Una delle applicazioni più importanti di questo sistema è quella relativa ai disastri ambientali, ad esempio quello del golfo del Messico: per conto del Governo degli Stati Uniti abbiamo monitorato l'inquinamento dovuto allo *spilling* del petrolio da una centrale.

Il centro spaziale in cui eseguiamo l'operazione di scarico dei dati di Cosmo-Skymed e la relativa gestione dell'analisi delle immagini è localizzato a Matera. Quindi in Italia, oltre ai centri storici per le comunicazioni e il *broadcasting* (Scanzano, Fucino e Lario), abbiamo anche il centro di Matera.

Siamo inoltre presenti con i nostri siti operativi in Germania, Gran Bretagna, Spagna, Francia e, in America latina, con presenze significative in forte sviluppo in Brasile e in Argentina. Abbiamo anche aperto da poco una nuova società negli Stati Uniti per la commercializzazione dei dati.

Nel 2010, quando sono arrivato a Telespazio, l'azienda aveva un conto economico che presentava delle ombre concretizzatesi nell'anno successivo, quando abbiamo registrato una perdita significativa di circa 43 milioni di euro, fortunatamente compensata da un mercato che, nonostante la crisi mondiale, ha continuato a reggere. Nonostante ciò, ci siamo impegnati nel definire con il nostro azionista un piano industriale di rilancio che ha previsto: il rafforzamento della nostra struttura commerciale in tutti i Paesi in cui abbiamo una presenza industriale; una standardizzazione e una rivisitazione del catalogo di prodotti e servizi, per cercare di focalizzarci solo su quelli che potevano garantire sia un ritorno in termini economici che uno sviluppo in termini di mercato. Soprattutto, abbiamo cercato di efficientare e saturare sia i centri spaziali che le piattaforme, ossia le capacità satellitari che acquistiamo da terzi e rivendiamo. Una delle criticità principali di questa società è l'atavica mancanza di ca-

pacità propria: Telespazio è costretta ad acquistare capacità satellitare dagli operatori satellitari e poi a rivenderla.

La contrazione del mercato ha fatto sì che gli operatori satellitari divenissero anche fornitori del servizio e Telespazio si è trovata schiacciata tra il mercato e gli operatori che erano anche suoi fornitori. Pertanto ha avviato un piano industriale che sta dando dei risultati, ma che ha costretto ad una severa politica di contenimento dei costi che ha coinvolto il personale.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, è ancora attiva la cassa integrazione a rotazione per 540 persone sul sito di Roma (il più grande in Italia), che terminerà a luglio del prossimo anno. Siamo poi stati costretti a chiudere un ramo d'azienda costituito dai mezzi mobili, ossia dai furgoncini di Telespazio dotati di antenne ed utilizzati ad esempio in occasione delle dirette televisive delle partite di calcio. Ciò perché, pur essendo una nostra linea di *business* storico, tale servizio non era più gestibile da una società come Telespazio a causa dei costi analoghi a quelli di una grande azienda a fronte di ricavi davvero marginali.

Gli effetti dell'internazionalizzazione di Telespazio e dell'attenzione ai costi stanno dando dei grandi risultati. Gli ordini che prevediamo di ottenere alla fine dell'anno ammontano a 650 milioni e rispetto agli anni precedenti vi sono significativi miglioramenti sia in termini di ricavi che di profitto. Ma è importante soprattutto il fatto che abbiamo stabilizzato, stiamo continuando a stabilizzare e pensiamo di completare la stabilizzazione di tutti i contratti somministrati o particolari di tutti i nostri ragazzi; entro la fine dell'anno saranno tutti stabilizzati ed avranno tutti dei contratti a tempo indeterminato. Il numero di unità cresce pertanto di 50, essenzialmente in Italia. Viste le recenti acquisizioni, pensiamo di poter procedere, con molta prudenza, anche alla selezione di qualche specifica professionalità ulteriore, per rispondere ad alcune specifiche esigenze di contratti recentemente acquisiti.

Uno dei fattori cardine che ha permesso il rilancio di questa società è stato l'aver cercato di efficientare al massimo l'utilizzo dei nostri centri spaziali e, quindi, il livello di saturazione delle infrastrutture. Ci siamo riusciti: sono saturi per oltre l'85 per cento sia il sito di Fucino che quello di Lario. Il sito di Scanzano, che impiega 26 risorse, purtroppo non siamo riusciti...

GARRAFFA (PD). Non sono 34?

GUALDARONI. No, sono 26.

DETTORI. Probabilmente le 34 persone si riferivano al settore dei mezzi mobili, che è stato chiuso e che è stato toccato dalla cassa integrazione guadagni straordinaria. Ad oggi, le risorse sul centro spaziale di Scanzano sono in totale 26.

GUALDARONI. Le caratteristiche e le competenze specifiche del personale che lavora a Scanzano e la particolare localizzazione del posto lo rendono un sito particolarmente svantaggiato rispetto alle potenzialità del mercato dei servizi satellitari che ci troviamo a gestire in questo momento. A pagina 22 del documento abbiamo riportato un conto economico del sito di Scanzano. Attualmente sono in carico a Scanzano tre soli contratti. Di uno vi parlerò ampiamente tra qualche minuto, mentre il secondo è un contratto TIS (Telecom Italia Sparkle) e il terzo è un contratto Kasat, che è un satellite di Eutelsat di cui gestiamo il rilancio della capacità per il Nord Africa. Oggi, con queste persone e con questi contratti in essere, abbiamo una perdita, che abbiamo già inserito nel *forecast* di quest'anno, di oltre 1,8 milioni di euro. Alla fine del 2013 verrà anche a mancare il contratto di Egnos, in assenza di mutate condizioni di mercato. Pertanto, la situazione che dovremo gestire dal 1° gennaio 2013 è riportata a pagina 24: la perdita sarà superiore a 2,1 milioni di euro. Questo ha portato a convocare le organizzazioni sindacali all'inizio di luglio, per manifestare loro, nell'ambito della correttezza che contraddistingue il nostro comportamento nei confronti delle rappresentanze sindacali, lo stato di crisi di questo centro spaziale, rimandando ad una successiva riunione, che fino a poche ore fa era programmata per il prossimo 8 ottobre, una discussione con i rappresentanti sindacali volta a cercare di definire quale potesse essere un metodo per salvaguardare da un lato il personale e dall'altro i ritorni economici che gli azionisti ci richiedono. Pertanto oggi, se mi si chiede cosa succederà a Scanzano, posso rispondere che noi stiamo sicuramente cercando di trovare una soluzione, che al momento non può che passare attraverso un ammortizzatore sociale, per cercare di vedere se riusciamo a definire insieme dei percorsi o delle soluzioni di mercato che permettano un rilancio.

Vorrei rispondere subito ad una possibile domanda che mi potrebbe essere posta. Mi si potrebbe chiedere perché, se i siti del Fucino e del Lario sono saturi, non si spostano dei servizi a Scanzano. La risposta è che tutti i servizi satellitari di cui ci occupiamo hanno bisogno di specifiche piattaforme, che non sono presenti a Scanzano. Inoltre, la gran parte dei nostri servizi richiede una ridondanza che prevederebbe degli investimenti non compatibili con il progetto che abbiamo messo in atto per realizzare il nostro piano industriale, che sta dando dei risultati. Ciò significherebbe raddoppiare o triplicare delle infrastrutture costituite da grosse antenne di 10 o 12 metri di diametro, che richiedono investimenti nell'ordine delle decine di milioni. D'altra parte, ci stiamo impegnando per cercare di ottenere dai nostri azionisti (sia Finmeccanica che Thales) l'autorizzazione a dotare di nuovo Telespazio di una propria capacità satellitare, al fine di uscire da quella morsa – di cui parlavo poco fa – tra chi gestisce la capacità, noi, il mercato e gli operatori che vanno direttamente sul mercato cercando di offrire i servizi che offre Telespazio. Abbiamo presentato un progetto, che coinvolge anche i nostri cugini di Thales Alenia Space, per riportare in Italia anche una tecnologia. Forse è importante dire, qui in Commissione industria, che l'Italia da oltre 25 anni non produce un sa-

tellite per comunicazioni non militari. Abbiamo prodotto un paio di satelliti per comunicazioni militari, ma per applicazioni non militari questa tecnologia in Italia è praticamente sparita. Insieme ai nostri cugini di Thales vorremmo riportare questa capacità in Italia con un doppio vantaggio: da una parte a Telespazio, che sarebbe possibile dotare nuovamente di propria capacità satellitare, uscendo così dalla morsa degli operatori; dall'altra, riportando presto questa competenza in Italia, potremmo costruire nuovamente satelliti per comunicazione. Questo investimento, che noi chiamiamo *Nuova era space segment*, è all'esame dei comitati strategici di Finmeccanica e di Thales; speriamo che nel breve volgere di qualche mese si abbia l'autorizzazione a procedere, proprio perché si tratta di un ulteriore passo in avanti. Nel frattempo, vi dico sinceramente che ho cercato di privilegiare la conferma dei contratti interinali dei nostri giovani, che sono la nostra forza, e di risparmiare al massimo sui costi delle infrastrutture per cercare di garantire il posto di lavoro a tutte quelle persone (più di 120) che fino all'anno scorso avevano contratti interinali nelle nostre infrastrutture.

Da mesi stiamo lavorando anche ad una potenziale soluzione, come è scritto nella relazione. Uno dei contratti in scadenza, che crea un ulteriore problema a Scanzano (ve ne ho parlato poco fa), riguarda l'European geostationary navigation overlay system (EGNOS), un sistema europeo di assistenza alla navigazione aerea che è stato sviluppato dall'Agenzia spaziale europea e viene gestito dalla Commissione europea. Si tratta di una specie di rilancio dei segnali GPS, un progetto sperimentale di assistenza al volo degli aerei di linea. Ci sono diversi studi di famose università e istituti di ricerca che sostengono che, nel breve volgere di una decina di anni, l'assistenza al volo sarà totalmente demandata ai sistemi satellitari. Questo è il prototipo del servizio che tra poco verrà affiancato quando in orbita saranno inviati i famosi satelliti Galileo, ovvero il GPS europeo.

Questo tipo di servizio è oggi gestito in Europa attraverso un consorzio delle Enav nazionali (le chiamo così per semplificare): sono le sette sorelle che gestiscono il traffico aereo europeo. La Commissione europea, non contenta del servizio di questo consorzio, che, per scelta naturale o per logica industriale, è molto più attento al servizio tradizionale, quindi di assistenza terrestre al traffico aereo, ha deciso di cercare di migliorare questo tipo di servizio di assistenza al volo tramite segnale satellitare dismettendo il precedente contratto, che andrà a terminare il 31 dicembre 2013, e avviando un nuovo contratto con una nuova compagine industriale che veda anche la presenza di veri operatori satellitari industriali con infrastrutture tali da poter garantire un vero valore aggiunto, non solo un servizio di assistenza al traffico aereo ma anche di sicurezza aerea, magari affiancata ad altri segnali, tipo quelli di cui abbiamo parlato più volte di assistenza alla navigazione anche terrestre. Pertanto, è stata indetta una nuova gara per assegnare questo tipo di gestione entro la fine del 2012; la base d'asta di questa gara, solo per darvi un'idea, è di 75 milioni di euro all'anno per nove anni.

Il rilancio del segnale GPS avviene tramite stazioni, quindi teleporti locali distribuiti un po' su tutta l'Europa; una di queste stazioni si trova a Scanzano, e il contratto sta per scadere. Quindi, per cercare di risolvere il problema di Scanzano ci siamo candidati a svolgere noi il ruolo industriale per la gestione del segnale EGNOS, visto che già siamo i gestori del segnale Galileo, che tra poco dovrebbe affiancare quello EGNOS. A questo punto, nella competizione europea, oltre logicamente a competere con le Enav nazionali, il consorzio European Satellite Services Provider (ESSP), ci siamo trovati, guarda caso, anche con la solita European aeronautic defence and space company (Eads) Astrium, famosa perché è andata alla ribalta per la potenziale fusione con la British Aerospace nei prossimi mesi. Vedremo se così sarà.

La differenza che stiamo riscontrando è il supporto dei sistemi Paese Francia e Germania alla proposta di Eads Astrium, di fronte al quasi totale – permettetemi di dirlo – disinteresse del sistema Paese in cui noi operiamo. La più naturale soluzione a questo tipo di problema è affiancare alle Enav nazionali una compagine industriale che si faccia carico della gestione operativa di questi segnali; come stiamo facendo per Galileo, saremmo in grado di farlo senza alcun problema anche per EGNOS.

Abbiamo proposto di fare un'alleanza con il consorzio delle Enav nazionali per gestire il servizio e partecipare insieme a questa gara, ma dalle ultime risultanze sembrerebbe che la tendenza europea sia di scegliere non l'Italia, quindi Telespazio che ha una presenza industriale con migliaia di persone non solo in Italia ma anche negli altri Paesi (Germania, Francia, Spagna e Gran Bretagna sono i principali azionisti di questo consorzio), ma Astrium, che ha solo una presenza franco-tedesca. Quindi, non ci sarebbe alcun tipo di presupposto industriale per scegliere Astrium, ma purtroppo nei fatti questo succede perché, nonostante quanto ci diamo da fare al livello dei Paesi in cui siamo presenti, la risposta che otteniamo è che la Commissione europea sembrerebbe più interessata ad una possibile collaborazione franco-tedesca piuttosto che ad una italo-francese: fatemela dire così.

La nostra proposta era di portare un centro di rilancio a Scanzano, anche al fine di impiegare le 26 persone che oggi ci sono e alle quali potremmo garantire un lavoro per almeno nove anni.

GARRAFFA (PD). Signor Presidente, vorrei soltanto fare qualche domanda ai responsabili di questa industria che è gestita anche con fondi pubblici, essendo Finmeccanica, insieme a Thales, una struttura di eccellenza.

Del sito di Scanzano si è detto che la posizione geografica favorevole rispetto alle regioni oceaniche dell'Atlantico e dell'Indiano, relativamente agli angoli di rilevazione, permette la visibilità di gran parte dei satelliti delle due aree con condizioni operative ottimali. Già quando non ero parlamentare veniva considerata una struttura di eccellenza e secondo me lo è ancora. Ci sono cinque antenne due delle quali sono state scaricate e che bisognerebbe ricaricare.

Vorrei ricordare che in passato tale struttura ha ricevuto dalla Regione Sicilia 10 miliardi di vecchie lire di finanziamento a fondo perduto. Le istituzioni hanno quindi fatto il loro dovere. Si è verificato un problema legato alla vicenda Telecom, che voi conoscete perfettamente, e non si è chiuso quel circuito che bisognava chiudere. Non posso credere che improvvisamente debba chiudere una struttura in cui lavorano unità che rappresentano delle eccellenze dal punto di vista professionale. Se c'è la possibilità di continuare il contratto con EGNOS, che – come ci ha spiegato – terminerà a fine dicembre, perché trasferirlo in un'altra struttura? Ho piuttosto la sensazione che si voglia far diventare tale struttura romanocentrica. Avete riassorbito 100 giovani con un contratto a tempo indeterminato, mentre 24 unità a Scanzano rischiano la cassa integrazione. Se c'è la possibilità di continuare il contratto con EGNOS, che presenta delle positività, perché trasferirlo altrove?

Ho inoltre saputo che di recente avete rinunciato a due progetti: il SEAMED, un sistema di gestione delle emergenze sanitarie verificatesi in località prive di supporto medico, e il Tetra, un sistema di gestione di presidi e servizi sanitari periferici. Potete spiegarci per quale motivo avete rinunciato a questi due progetti? Quali sono le motivazioni? Si trattava di progetti che portavano soldi alla struttura.

Dottor Gualdaroni, lei conosce la struttura di Scanzano? Si presenta come un centro spaziale a tutti gli effetti, ed è immerso nel verde, tra Piana degli albanesi ed altre realtà: sembra di non essere in Sicilia. È un sito importante e moderno, dove lavorano professionisti che hanno dato lustro alla nostra terra.

Rispetto alle cose che lei ci ha riferito c'è qualcosa che non quadra. Eppure Telespazio ha la capacità di inserirsi anche in territori che non sono italiani: lei ci ha spiegato, ad esempio, che avete investito in America e in altri Paesi. Vorrei ricordare che la struttura di Telespazio in Sicilia rappresenta un'opportunità di collegamenti non solo con il Nord Africa ma anche con il Sud America e con altre realtà.

Credo che voi abbiate già deciso che Telespazio debba, per consunzione, non esserci più a Scanzano. Ritengo invece che dobbiate cercare una soluzione dal punto di vista industriale che offra delle garanzie. Dopo che, dal 1989 in poi, la Regione siciliana e gli altri enti hanno investito circa 10 miliardi di lire, questo mi sembra uno schiaffo che la Sicilia non può assolutamente tollerare. I rappresentanti sindacali fanno il loro mestiere e non devono essere assolutamente minacciati di essere licenziati. Avevate stabilito l'apertura di un tavolo con il Ministero, ma poi cosa è successo?

Credo che noi dobbiamo trovare una soluzione. Dico «noi» perché siamo noi a preparare le manovre finanziarie e gli strumenti che servono a Finmeccanica a dare garanzie di lavoro. Credo che la struttura siciliana debba essere garantita per quello che ha fatto e per quello che potrà fare.

PRESIDENTE. In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, ringrazio l'ingegnere Gualdaroni per il contributo fornito ai nostri lavori e rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

Comunico altresì alla Commissione che il documento consegnato dall'audito, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

